

JESOLO

## Il Lungomare delle stelle va alla sanità anti Covid

CAGNASSI / PAGINA 28

# La Sanità d'Italia premiata a Jesolo Intitolato il Lungomare delle Stelle

ieri l'evento con i protagonisti della lotta al virus nell'ospedale dove sono stati ricoverati 300 pazienti

**Giovanni Cagnassi** / JESOLO

Questa volta non campeggia più un solo nome sul lungomare delle stelle di Jesolo, ma una categoria intera: la sanità d'Italia. E il personale per l'emergenza Covid-19 che a Jesolo ha lavorato in uno dei primi ospedali di riferimento per le cure del coronavirus. Il calco delle mani che tradizionalmente precede la cerimonia è ora serigrafato e simboleggia le mani di tutti: dai messi agli impiegati, gli operatori socio sanitari e gli infermieri e tutti i medici che lungo le corsie hanno assistito i malati.

Una vera squadra, con il cappellano don Eros Pellizzari, il prete Covid come lo hanno ribattezzato, che tutti i giorni assisteva i malati, i 300 ricoverati, i 30 purtroppo deceduti. Così Jesolo ha dedicato il tratto di lungomare, solitamente intitolato a stelle dello spettacolo o sport, Alberto Sordi o Federica Pellegrini e Bebe Vio, solo al personale della sanità che a Jesolo, come nel resto d'Italia, ha salvato vite umane. Tra gli ospiti, il

sindaco di Vo Euganeo, Giuliano Martini: «È una forte emozione per me essere qui dopo aver visto tanta sofferenza in una delle zone più colpite. Ricordo in particolare i tanti volontari che hanno rischiato la vita per fare tremila tamponi. Non dobbiamo abbassare la guardia». E mentre ieri alla cerimonia in ospedale scorrevano le immagini dei pazienti intubati, la chiusura definitiva dell'ospedale Covid da parte del dottor Lucio Brollo, che coordinava il reparto con la terapia intensiva del dottor Fabio Toffoletto, l'Italia vede ancora crescere i contagi. C'era anche Alberto Battistel, che vive a Bergamo, ma è residente a Jesolo e qui ha voluto essere ricoverato dopo il contagio: «Ricordo questo ospedale con gratitudine e commozione vera». Il sindaco, Valerio Zoggia, ha salutato solennemente il pubblico, i tanti invitati, sulle note della pianista Gloria Campaner e della violinista Eleonora Biasco. Loro, i sanitari, i protagonisti veri, non erano in platea, perché molti sono tornati al

loro lavoro, nei reparti. E forse, con discrezione, non hanno voluto i riflettori addosso, certi di aver fatto solo il proprio dovere. L'assessore regionale Federico Caner ha ribadito che l'ospedale di Jesolo non sarà mai chiuso. E poi il presidente Luca Zaia in video: «L'esito della partita del Coronavirus in Veneto lo dobbiamo a loro: medici, infermieri, operatori del mondo della sanità e del volontariato». Don Eros, che oltre alla benedizione ha raccolto confessioni e riflessioni dei malati, portato loro messaggi di parenti, dolci e presenti, non dimenticherà mai quello che gli ha detto un imprenditore di 50 anni ricoverato a Jesolo: «Mi ha confidato che era arrivato il momento di cambiare la propria vita se fosse uscito dall'ospedale». Al nosocomio, dove già è stata donata dall'artista Carlo Pecorelli la scultura Angels degli angeli in corsia, c'è ora questa targa che sovrasta il placido lungomare. Per non dimenticare chi vive il proprio lavoro come una missione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La targa scoperta ieri pomeriggio con il sindaco Zoggia e direttore dell'Usl 4 Bremezza